

## Il contesto produttivo di Cuneo e Piemonte

### A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di Covid-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. A partire dalla fine del mese di febbraio 2020 oltre all'emergenza sanitaria, si è assistito a una significativa contrazione dei livelli di attività e di domanda conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus. In Piemonte la quota di settori interessata dalle misure governative di sospensione delle attività durante i mesi del lockdown è stata in linea rispetto alla media nazionale: nell'industria e nei servizi i provvedimenti hanno interessato il 50% delle unità locali (vs il 49% in Italia), il 46% degli addetti (vs il 44% dell'Italia) e il 44% del valore aggiunto (vs il 41% italiano). Le sospensioni sono state in linea anche in provincia di Cuneo (51% delle unità locali, 45% degli addetti e 42% del valore aggiunto). Proprio nei giorni scorsi la regione Piemonte è stata inserita tra le zone rosse del paese, con evidenti ricadute negative sull'evoluzione delle attività sospese per decreto (soprattutto commercio, turismo e ristorazione).

Una prima valutazione degli effetti della crisi in corso si può cogliere dall'andamento dei flussi di commercio internazionale. Il Piemonte nel primo semestre 2020 ha accusato un calo dei flussi esteri del 21,2% (-5 miliardi di euro), a fronte di un calo del 15,3% per l'Italia. I settori che hanno subito una riduzione maggiore delle esportazioni sono stati l'automotive (-1,5 miliardi di euro), la meccanica (-1 miliardo di euro), la gioielleria (-526 milioni di euro), la gomma e la plastica (-290 milioni di euro), i prodotti tessili (-269 milioni di euro) e la metallurgia (-257 milioni di euro); queste realtà sono state colpite sia dalle misure di contenimento della pandemia sia dalle modifiche nelle abitudini di consumo, che hanno portato a posticipare gli acquisti di beni più voluttuari (moda o gioielleria) o di investimento (automotive e meccanica). Gli unici settori che non hanno registrato flessioni sui mercati internazionali sono quelli operanti nella filiera dei «beni essenziali»: life science (+116 milioni di euro) e agroalimentare (+101 milioni di euro). Il calo di export piemontese ha interessato tutti i principali sbocchi commerciali: Francia (-770 milioni di euro), Germania (-614 milioni di euro), Stati Uniti (-486 milioni di euro) e Svizzera (-472 milioni di euro). Gli unici incrementi significativi hanno riguardato il Kenya (+84 milioni di euro per una fornitura aerospace) e l'Irlanda (+78,7 milioni di euro, in seguito all'attivazione nel paese di una base logistica di un importante operatore orafa).

La provincia di Cuneo ha accusato un calo meno intenso sui mercati internazionali: -13,9%. I settori che hanno sofferto maggiormente sono stati: automotive, meccanica, gomma e plastica. I distretti del cuneese, eccellenza del territorio, nel primo semestre 2020 hanno accusato flessioni dell'export minime: Nocciola e frutta piemontese (-1,8%), Dolci di Alba e Cuneo (-2%), Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-4,7%). Si sono poi distinti positivamente gli altri mezzi di trasporto (in primis locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario), la chimica e la farmaceutica.

La crisi in corso può rivelarsi anche un acceleratore di processi di trasformazione già in corso prima della pandemia e offrire opportunità che, se opportunamente colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana.

Il primo elemento che potrà diventare un vantaggio per la ripresa è la digitalizzazione: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio; il piano di digitalizzazione sarà un processo complesso che comporterà un rapido cambiamento degli scenari competitivi e richiederà profondi ripensamenti delle modalità di proporsi degli operatori economici.

Un secondo driver è legato alla transizione in chiave green: l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti.

Il terzo elemento che potrebbe determinare delle opportunità per le imprese è la possibile riorganizzazione delle catene internazionali di fornitura: il lockdown e la pandemia hanno reso instabili e discontinui i processi di fornitura e hanno così messo in discussione catene globali lunghe e frammentate, che potrebbero essere riorganizzate su base continentale o addirittura nazionale. Infine, il quarto trend che si sta manifestando è legato alla maggior attenzione verso aspetti legati al benessere, alla salute e all'ambiente domestico che dovrà

rispondere in molti casi a nuove esigenze che si sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo.

Il territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi trend e dovrà ottimizzare le potenzialità già presenti e migliorare le criticità e i punti di debolezza che potrebbero frenare la ripresa. In ambito digitale, il Piemonte potrà far leva su una propensione a brevettare elevata (112,7 brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti vs 74,6 come media italiana), una spiccata specializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica (come macchine utensili e robot industriali, automotive, aerospace) e una buona vivacità confermata dalla presenza di un numero rilevante di start-up innovative (630, oltre il 5% del totale Italia). Il Piemonte poi si sta progressivamente specializzando nell'industria farmaceutica, già protagonista di una crescita rilevante sui mercati esteri: negli ultimi undici anni l'export di farmaci è più che raddoppiato superando gli 800 milioni di euro nel 2019, dai 350 milioni del 2008; nello stesso periodo l'export di prodotti biomedicali è quasi triplicato, nonostante si tratti ancora di importi contenuti: 254 milioni di euro nel 2019.

La presenza di specializzazioni produttive nei settori più resilienti come la farmaceutica, il biomedicale o l'agro-alimentare, può rappresentare un elemento trainante per la ripresa. Più nel dettaglio, il Piemonte potrà contare su una buona competitività sui mercati internazionali: la propensione all'export della regione è pari al 37,4%, con punte di eccellenza a Cuneo al 48%, quasi venti punti in più rispetto all'Italia; nella provincia di Cuneo, inoltre, l'export ha registrato una crescita del 38% tra il 2008 e il 2019 (con un aumento dei valori esportati pari a 2,3 miliardi di euro), grazie al traino di tutta la filiera agro-alimentare (+1,4 miliardi) e al sostegno dell'automotive (+418 milioni), della meccanica (+297 milioni), della gomma e delle materie plastiche (+335) e della chimica (+102 milioni). In questi territori è forte il radicamento locale delle filiere: le distanze tra acquirenti e fornitori superano di poco i 100 km nel caso dei distretti e raggiungono i 124 km per le aree non distrettuali. Queste peculiarità vanno però opportunamente accompagnate da un potenziamento digitale e commerciale. Su questo fronte, sempre secondo le valutazioni espresse dai gestori del gruppo Intesa Sanpaolo, il tessuto economico dimostra di essere reattivo: tra le strategie maggiormente adottate per rispondere all'emergenza circa il 70% dei rispondenti ha indicato l'introduzione o il potenziamento dello smart working e la revisione dei piani di investimento, oltre il 40% ha osservato l'introduzione e il potenziamento delle soluzioni digitali e delle vendite on line.

I fattori abilitanti che dovranno accompagnare questo processo di risposta alla crisi sono il capitale umano e la solidità patrimoniale. Le prospettive di crescita dipendono in larga misura dalla capacità di attrarre persone di talento e capitale proprio per finanziare gli investimenti. Fondamentale sarà, dal lato delle istituzioni, sostenere dove presenti e sviluppare percorsi e proposte formative che sappiano rispondere alle domande di specializzazione che arrivano dal mondo produttivo, e, internamente alle imprese, coniugare virtuosamente la propensione a investire e la formazione professionale. Non mancano esempi virtuosi rappresentati da università, scuole di specializzazione post-secondaria, scuole di alta formazione, ITS. Tuttavia, sarà sempre più necessario colmare il mismatch tra domanda e offerta di figure professionali anche attraverso una più intensa collaborazione tra i sistemi formativi e il mondo imprenditoriale. Secondo la rilevazione Unioncamere-Anpal, per il Piemonte circa un quarto delle entrate previste risultano di difficile reperimento. In tema di solidità patrimoniale, negli ultimi anni si è assistito a un processo di accrescimento della resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse, per effetto di processi di rafforzamento economico-patrimoniale e di selezione operata dal mercato. Le imprese piemontesi stanno affrontando la crisi attuale con una struttura finanziaria e patrimoniale nel complesso più solida rispetto alla vigilia della crisi dei debiti sovrani: le statistiche territoriali di Banca d'Italia evidenziano una diminuzione del grado di indebitamento (debiti finanziari in % debiti finanziari e patrimonio netto) tra 2011 e 2018 (dal 52,4% al 41,6%) e contemporaneamente un significativo miglioramento dell'incidenza della liquidità sull'attivo (da 5,1% a 7,5%).

12 Novembre, 2020